



Apertura Sinodo - Il no del Papa a "conformismo, precarietà, esclusione"

“Unti nella speranza cominciamo un nuovo incontro ecclesiale capace di allargare orizzonti, dilatare il cuore e trasformare quelle strutture che oggi ci paralizzano, ci separano e ci allontanano dai giovani, lasciandoli esposti alle intemperie e orfani di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita”. È la consegna del Papa ai 267 padri sinodali che dal 3 ottobre sono riuniti per il Sinodo sui giovani, in programma in Vaticano fino al 28 ottobre.

“La speranza ci interpella, ci smuove e rompe il conformismo del ‘si è sempre fatto così’, e ci chiede di alzarci per guardare direttamente il volto dei giovani e le situazioni in cui si trovano”, le parole di Francesco: “La stessa speranza ci chiede di lavorare per rovesciare le situazioni di precarietà, di esclusione e di violenza, alle quali sono esposti i nostri ragazzi”. “I giovani, frutto di molte delle decisioni prese nel passato, ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno e a lottare contro ciò che in ogni modo impedisce alla loro vita di svilupparsi con dignità”, lo scenario delineato dal Papa.

“Che lo Spirito ci dia la grazia di essere Padri sinodali unti col dono dei sogni e della speranza, perché possiamo, a nostra volta, ungerci i nostri giovani col dono della profezia e della visione; ci dia la grazia di essere memoria operosa, viva, efficace, che di generazione in generazione non si lascia soffocare e schiacciare dai profeti di calamità e di sventura né dai nostri limiti, errori e peccati, ma è

capace di trovare spazi per infiammare il cuore e discernere le vie dello Spirito”. Il Papa ha cominciato con questo auspicio l’omelia della Messa di apertura. “È con questo atteggiamento di docile ascolto della voce dello Spirito che siamo convenuti da tutte le parti del mondo”, ha detto. “Oggi, per la prima volta, sono qui con noi anche due confratelli vescovi dalla Cina continentale. Diamo loro il nostro caloroso benvenuto. Fatto reso possibile anche grazie all’Accordo provvisorio firmato nei giorni scorsi a Pechino. “All’inizio di questo momento di grazia per tutta la Chiesa, in sintonia con la Parola di Dio, chiediamo con insistenza al Paracli-

giare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore”.

Il Papa ha terminato l’omelia con una lunga citazione del messaggio rivolto da Paolo VI – che sarà canonizzato il 14 ottobre – ai giovani, al termine del Concilio, l’8 dicembre 1965: “Così ci parlarono i Padri conciliari”, ha ricordato Francesco: “La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente ‘revisione di vita’, essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiara l’avvenire, il vostro avvenire. La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. Essa ha fiducia che voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad inten-



to che ci aiuti a fare memoria e ravvivare le parole del Signore che facevano ardere il nostro cuore”, l’invito a proposito della presenza dello Spirito Santo: “Ardore e passione evangelica che generano l’ardore e la passione per Gesù. Memoria che possa risvegliare e rinnovare in noi la capacità di sognare e sperare. Perché sappiamo che i nostri giovani saranno capaci di profezia e di visione nella misura in cui noi, ormai adulti o anziani, siamo capaci di sognare e così conta-

dere l’appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell’odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell’entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!”. “Padri sinodali, la Chiesa vi guarda con fiducia e amore”, ha assicurato il Papa ai presenti.

Mons. Stefano Russo nuovo Segretario generale della Cei

“Gratitudine al Papa e ai vescovi”. È quella espressa da mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano-Matelica, per la nomina ricevuta dal Papa a segretario generale della Conferenza episcopale italiana: “Accolgo la nomina con fede,

so che è un compito gravoso ma confido di poterlo portare avanti nell'ambito del disegno di comunione che il Signore ha sulla Chiesa. Mi metto nel ruolo che mi ha affidato in corrispondenza della chiamata che viene dal Papa: è il Signore che mi chiama attraverso il Santo Padre”. A manifestare



soddisfazione è stato anche il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei: “La decisione del Santo Padre è motivo di viva gratitudine: anche questa nomina è segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino della nostra Chiesa”.

E mons. Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa e già segretario generale della Cei, ha commentato: “Gli auguro che possa trasmettere e vivere questo servizio con l'intelligenza, la competenza e la passione che tutti gli abbiamo sempre riconosciuto. Ma soprattutto che, con la sua sensibilità umana e spirituale, possa aiutare i vescovi italiani a crescere come famiglia nel servizio della nostra Chiesa”. **Eccellenza, con che spirito si appresta al nuovo incarico?**

Quella che costruiamo è una storia che non è solo conseguenza del nostro impegno e della nostra capacità, ma che è scritta dal Signore servendosi di noi. Dobbiamo metterci in una dimensione di risposta e di dialogo. Dobbiamo tenere sempre viva la comunione. Come segretario generale della Cei, so di poter contare su tante persone al servizio della Chiesa.

Mons. Galantino ha parlato della Cei come di “una bella famiglia”.

Un grande ringraziamento va a mons. Galantino, con il quale ci conosciamo da tanti anni. Abbiamo lavorato insieme in Cei e abbiamo sempre avuto un bel rap-

porto. Grazie per tutto quello che ha saputo e potuto fare. Confido in questo tempo di apprendistato anche giovando del suo rapporto, per inserirmi nel miglior modo possibile.

La diocesi di Fabriano-Matelica, insieme ad altre Chiese locali (di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), è stata duramente provata dal terremoto.

Porto con me la ferita e l'orgoglio di persone che, nonostante le difficoltà e le fatiche che il terremoto determinano, hanno la voglia di riemergere. Ce la stanno mettendo tutta per far sì che si possa rinascere sul terri-

torio. (v.c.)

Breve biografia

Nato ad Ascoli Piceno il 26 agosto 1961, mons. Russo ha frequentato il Movimento diocesano dell'Opera di Maria.

Dopo aver conseguito il diploma di perito tecnico in Telecomunicazioni, si è iscritto alla Facoltà di Architettura di Pescara, laureandosi nel luglio 1990 con una tesi di indirizzo storico. Ha iniziato il percorso formativo al sacerdozio a Grottaferrata, presso il Centro Gen's (Generazione Nuova Sacerdotale), Comunità dei Focolari, frequentando i corsi per il Baccalaureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

Il 20 aprile 1991 ha ricevuto l'ordinazione presbiterale presso la Cattedrale di Ascoli Piceno per le mani di mons. Marcello Morgante. Dal marzo 2005 all'agosto 2015 è stato responsabile dell'Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici della Cei. Dal novembre 2015 è stato parroco della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, in Ascoli Piceno. Il 18 marzo 2016 Papa Francesco lo ha nominato vescovo di Fabriano-Matelica e il 28 maggio è stato ordinato.

GMCS 2019: "Dalle community alle comunità"

Questo il tema che il Santo Padre Francesco ha scelto per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra nel 2019. È stato diffuso, come di consueto, nella Solennità dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli.

«**Siamo membra gli uni degli altri**» (Ef 4,25).

Dalle community alle comunità.

Un argomento che sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro.

Si sollecita così una riflessione sullo stato attuale e sulla natura delle relazioni in Internet per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone nella loro inte-

rezza. Alcune delle tendenze prevalenti nel cosiddetto *social web* ci pongono infatti di fronte a una domanda fondamentale: fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune *community* nei *social network*?



La metafora della rete come comunità solidale implica la costruzione di un “noi”, fondato sull'ascolto dell'altro, sul dialogo e conseguentemente sull'uso responsabile del linguaggio.

A margine degli Esercizi spirituali itineranti in Terra Santa

«Sognate ragazzi. Sognate il vostro sacerdozio. Sognate il vostro lettorato, la vostra ammissione, il vostro accolitato, il vostro diaconato. Vi prego: sognate e siate felici».

Con queste parole l'Arcivescovo Mons. Santo Marciànò, concludeva l'omelia dell'ultima Messa con i seminaristi prima della pausa estiva. E proprio con un sogno da tutti tanto desiderato è incominciato il nuovo Anno Formativo della comunità del Seminario Scuola Allievi Cappellani, che ha visto svolgere gli esercizi spirituali quest'anno itineranti in Terra Santa; dalla Basilica dell'Annunciazione fino al Santo Sepolcro passando per il lago di Tiberiade, Gerico, il monte Tabor, Qumran e Betfage - solo per citare alcuni luoghi - percorrendo i passi del Gesù incarnatosi nella storia dell'umanità. Volti «alla purificazione del cuore, alla conversione della vita e alla sequela di Cristo» gli esercizi spirituali sono un «insieme di meditazioni e di preghiere» attraverso le quali «potrà particolarmente agire lo Spirito Santo» per meglio indirizzare il proprio cammino formativo (S. Giovanni Paolo II). Tali meditazioni sono state tenute dal padre spirituale della comunità del seminario, Mons. Pietro Campominosi che, da eccellente guida, ha arricchito e completato gli spunti di riflessione di considerevoli elementi storici, biblici, geografici, politici inerenti la Terra Santa.

Nell'introdurci ai luoghi santi, fuori da ogni poesia e immaginazione, p. Pietro preferiva parlare di "Santuari liturgici", ovvero di luoghi laddove il grado di storicità dell'evento li celebrato non era particolarmente elevato, ma per antica tradizione se ne trasmetteva il ricordo. Quei pochi luoghi certi, pertanto, sono ritenuti tali dalla tradizione grazie ad approfonditi studi archeologici che, nel corso degli anni e dei secoli, nonostante le numerose ed intricate vicende - a partire dall'occupazione da parte dell'imperatore Adriano nel 135 d.C. fino ai giorni nostri - ne garantiscono la storicità.

Tra questi luoghi si può annoverare il Lago di Tiberiade. Da qui - dopo una sosta al monte Carmelo - hanno preso avvio gli esercizi spirituali, con la traversata lungo quelle sponde dove proprio Gesù ha chiamato i suoi primi discepoli: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono (Mt 4,19-20).

Alla luce di queste parole, la meditazione di p. Pietro ha evidenziato che il compi-

to di chi è chiamato alla sequela di Cristo è passare da pescatore di pesci a pescatore di uomini, guidare, cioè, alla vita vera. «La modalità con cui eseguire questo compito» - ha aggiunto - «la dice il Vangelo stesso: *Venite dietro di me*». Mettersi al seguito, vale a dire porsi dietro a qualcuno, quasi come porsi in secondo piano. Quante volte dunque non sopportiamo di metterci al seguito? Quante volte vogliamo andare per la nostra strada senza seguire una guida? Questo si riflette non solo nella vita religiosa, ma anche semplicemente nella quotidianità. Un monito importante che porta tutti all'ori-

Signore nella nostra vita, lasciandoci trasformare per poter trasformare.

Nella seconda parte degli esercizi svolta nei luoghi della Giudea e Samaria, dopo la Rinnovazione delle promesse battesimali nel fiume Giordano e il passaggio nel mar Morto, Betlemme è stata la tappa successiva, nel luogo in cui il Figlio di Dio fatto uomo è nato. Luogo di incontro tra cattolici e ortodossi, la grotta della Natività ha dato modo di pensare alla logica dell'Incarnazione, di quanto difficile sia capire un Dio che si fa piccolo umile e fragile; e di quanto difficile sia per noi fare così, noi che tante volte - quasi per



gine della propria personale vocazione, della propria adesione al progetto di Dio, come fece Maria a Nazareth, quando all'annuncio dell'Angelo rispose il suo «SI». Ed è a Nazareth - altra importante tappa - che si è conclusa la parte degli esercizi in Galilea, con la visita alla Basilica dell'Annunciazione e con la preghiera presso la comunità dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld.

Le parole della Vergine che qui hanno risuonato: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» fanno capire la portata dell'evento dell'Incarnazione: con un "SI" si è determinata la storia della salvezza umana; un "SI" che ha trasformato non solo la vita di Maria, ma tutta quanta la nostra esistenza. E da qui l'invito ad accogliere noi stessi il

istinto - ci inorgogliamo; una logica che ci fa dunque intuire come ricalibrare la nostra vita.

Il pellegrinaggio non si poteva non concludere facendo tappa a Gerusalemme, il cuore della Terra Santa, sintesi dell'azione di Dio per il bene di tutta l'umanità; «il punto geografico dell'unione fra Dio e gli uomini, fra l'eternità e la storia» (S. Giovanni Paolo II).

La grotta dell'Agonia ed il Getsemani, il Cenacolo ed, infine, il cuore di Gerusalemme: la basilica del Santo Sepolcro. È qui più che altrove che sono toccate le più profonde corde della fede: in pochi metri sono concentrati i luoghi della passione, morte e risurrezione di Gesù.

dalla terza pagina

Esercizi: "mettere a frutto ciò che lo Spirito ha iniziato a suggerirci"

Dal Calvario, dove il rettore don Maurizio ha presieduto la Messa facendo memoria della passione, si è passati alla Pietra della Deposizione fino ad arrivare al Santo Sepolcro, un luogo questo fortemente modificato e profondamente toccato dagli avvenimenti della storia.

Il pellegrinaggio sembrava conclusosi: più volte p. Campominosi ha ripetuto che i veri esercizi spirituali iniziano quando si esce da Gerusalemme. Potremmo di-

re che essi incominciano quando termina il pellegrinaggio. Ed è quanto ha detto anche il rettore, Mons. Maurizio Ferri, in una sua omelia: «Le fondamenta di una casa non si vedono, ma grazie a Dio ci sono. [...] Gli esercizi spirituali sono come le fondamenta di un anno formativo [...] Non lasciate cadere nessuno dei doni che Dio vi ha fatto in questi giorni».

Ed ora tocca a noi seminaristi, a noi pellegrini mettere a frutto ciò che lo Spirito ha iniziato a suggerirci in questi giorni di

grazia. Autentici testimoni ed evangelizzatori, siamo chiamati a ripetere più che con le parole con la nostra stessa vita, ciò che San Giovanni apostolo scrive nella sua prima lettera: «*Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita [...] noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi*» (1 Gv. 1, 1-3).

GIUSEPPE MASSARO

La Grande Guerra e il PASFA

Dalla Caporetto al Piave, dalla disfatta al riscatto, le vicende della I Guerra Mondiale sono ripercorse in una Mostra organizzata (dal 21 al 29 settembre) dal Comune di Corsico (MI) con la collaborazione del collezionista e storico militare Arnaldo ALIOLI e il patrocinio del Comando Esercito Lombardia, P.A.S.F.A., Lions.

Documenti, uniformi, armi, immagini del vivere quotidiano in trincea e in caserma, evocano e testimoniano la memoria storica di quella realtà riuscendo a commuovere anche generazioni oggi lontane da quei protagonisti.

Lo spazio dedicato al P.A.S.F.A., che iniziava la sua



attività associativa proprio durante la Grande Guerra sostenendo i Cappellani Militari in servizio al fronte e negli ospedali, ospita oltre la storia dell'Associazione, foto di altare da Messa al Campo e foto di S. Giovanni XXIII, Cappellano di Guerra e oggi Patrono dell'Esercito. All'inaugurazione ha fatto seguito un concerto della Fanfara dei Bersaglieri "Garibaldina", a cui hanno partecipato numerosi ed entusiasti i cittadini di Corsico.

Mattarella su Salvo D'Acquisto

«Nella ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della esecuzione del Vice Brigadiere Medaglia d'Oro al Valor Militare Salvo D'Acquisto, rendo, a nome della Repubblica, commosso omaggio alla memoria di questa limpida figura di Carabiniere che, animato da altissimo senso del dovere, offrì la propria vita per salvare gli inermi cittadini di Torrimpietra, vittime innocenti della rappresaglia nazista. Il sacrificio di Salvo D'Acquisto fa parte della memoria collettiva degli italiani come simbolo di suprema generosità e di altruismo. In Salvo D'Acquisto noi riconosciamo l'eroe e il militare fedele servitore della propria comunità. Non possiamo



non sentirci profondamente commossi di fronte ad una persona, servo di Dio per la Chiesa Cattolica, la cui umanità fu caratterizzata da un timbro che non subisce la patina del tempo e la cui testimonianza è patrimonio comune della coscienza del nostro Paese. Il ricordo della sua dedizione e passione civile resta indelebile in tutti gli italiani e rappresenta eredità preziosa per la mobilitazione delle energie del Paese nell'opporsi e reagire ad ogni forma di sopraffazione e violenza. Nell'impegno di quanti agiscono quotidianamente a difesa della libertà, della giustizia, della sicurezza e della civile convivenza, vive il consapevole coraggio del suo martirio».

il Santo

San Giovanni Paolo II

Nato a Wadowice, in Polonia, è il primo papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Nel suo discorso di apertura del pontificato ha ribadito di voler portare avanti l'eredità del Concilio Vaticano II. Al centro del suo annuncio il Vangelo, senza sconti. Molto importante sono le sue encicliche, tra le quali sono da ricordare la "Redemptor hominis", la "Veritas splendor" e l'"Evangelium vitae". Dialogo interreligioso ed ecumenico, difesa della pace e della dignità dell'uomo sono impegni quotidiani del suo ministero. Dai suoi numerosi viaggi emerge la passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli. Ovunque messaggi, liturgie imponenti, gesti indimenticabili: dall'incontro di Assisi con i leader religiosi di tutto il mondo alla preghiera al Muro del pianto di Gerusalemme. Così Karol Wojtyła traghetta l'umanità nel terzo millennio. È stato beatificato il 1° maggio 2011 e canonizzato il 27 aprile 2014. (memoria liturgica il 22 ottobre)



Note

ROMA

11 ottobre 2018

Ara Coeli

Celebrazione festa

S. Giovanni XXIII

VATICANO

14 ottobre 2018

Canonizzazioni

tra le quali

Paolo VI e Romero